

Nella tornata del 3 maggio si dà lettura della illustrazione del cav. Vittorio Poggi di alcune *iscrizioni gemmarie* (ved. a pag. 177-207).

Il socio Desimoni comunica diverse *notizie riguardanti la storia genovese*.

Parla in primo luogo di due foglietti, de' quali ebbe copia dalla Biblioteca Vaticana, mercè la cortesia del dottissimo nostro concittadino il P. Luigi Bruzza, e che contengono un frammento di statuti genovesi probabilmente della fine del secolo XIII, come si capisce dal vedervi nominato Marino Boccanegra operaio del porto e molo, e ricordati certi lavori di ponti o scali al porto medesimo affidati alla sorveglianza di lui.

Accenna ad un codice membranaceo posseduto dal commendatore P. Ercole Visconti di Roma, di cui fu dato cenno dall' illustre archeologo comm. G. B. De Rossi nel *Bollettino d' Archeologia cristiana* del 1867 (1). Si tratta di un calendario della seconda metà del secolo XIII, fatto per la chiesa patriarcale d' Antiochia, essendone patriarca il genovese Obizzo Ottobono Fieschi nipote di Innocenzo IV. Rendono interessante questo codice non solo le feste e le consuetudini di quel patriarcato accennatevi, ma per noi in ispecie le note marginali riguardanti indicazioni domestiche della famiglia dei Conti di Lavagna.

Un altro calendario ms. in pergamena si trova nella Biblioteca parigina di Santa Genoveffa, colla iscrizione *Calendarium Ecclesiae Januensis*. Senonchè il conte Riant, a cui se ne deve notizia, avendo esaminato il codice non vi trovò nulla di speciale in servizio della nostra storia.

Lo stesso illustre signore ci avverte che presso il libraio Saint Gour di Francfort trovasi in vendita un magnifico esem-

(1) Anno V, pag. 89.

plare ms. del secolo XIV in pergamena della Cronaca del Varagine.

Devesi pure al conte Riant la notizia della Cronaca di un *Wilielmus de Janua*, intitolata *Flores historiarum*, conservata nella Nazionale di Parigi. Aggiungendo alla notizia la copia della introduzione e delle ultime pagine, avverte però come da queste non risulti nulla affatto di nuovo per Genova o anche per l'Italia. Pare che frate Guglielmo scrivesse o in Svizzera o in Germania.

Più prezioso per noi sarebbe un altro codice, egualmente accennato dal Riant, intitolato *Histoire de Gènes et de Jerusalem en français*, degli anni 1110-1291, ma scritto nel secolo XIV. Si conservava già nella Biblioteca dell'Istituto a Parigi; ma disgraziatamente imprestato nel 1821, non fu più restituito. Si sospetta che sia a Pietroburgo.

Più a lungo il referente si trattiene sovra un ms. scoperto recentemente nella Biblioteca pubblica di Nantes, e del quale potè avere una copia sott'occhio anche per cortesia del sig. Riant.

L'autore dello scritto è *Guilielmus Adæ*, domenicano e arcivescovo di Sultanieh in Persia nella prima metà del secolo XIV: lo compose nell'anno 1316, e lo intitolò *De modo extirpandi Sarracenos*. È insomma uno fra più altri che furono fatti in que' tempi per incarico de' Papi, allo scopo di consigliare sui mezzi migliori a ripigliare la Terrasanta e ridurre al nulla la potenza de' Saraceni. Ma oltre le ragioni e i mezzi consueti proposti dagli altri contemporanei, Guglielmo d'Adamo propone che si cominci dalla riconquista di Costantinopoli per assicurarsi le spalle e le provvigioni, avendo a fare con eretici, amici infidi e piuttosto alleati coi Saraceni. Porge parecchie notizie de' suoi viaggi all'India, delle Potenze orientali che possono favorire o contrariare la spedizione; e a proposito di cose genovesi, loda molto i Zaccaria di Scio e



di Focea per la valida e costante cooperazione prestata alla buona causa; sdegnava invece più volte e con particolari forse esagerati, ma interessanti, la condotta di Segurano Salvago e della sua famiglia, tutti dediti al Sultano d'Egitto, di cui fanno sventolare la bandiera nelle loro navi, ed a cui portano schiavi e schiave per nutrirne l'armata mamalucca e gli harem, e che lo rappresentano nelle ambasciate a Principi o Imperatori. Di questo scrittore nulla era conosciuto finora, non potendosi a lui assegnare un'altra Memoria sull'*État du Grand Chaan* che alcuni gli attribuivano, ma che deve essere stata composta dal successore di lui nell'arcivescovato, Giovanni di Core.

---

### XIII. XIV. XV.

#### SEZIONE DI STORIA.

Tornate del 10, 24 e 31 Maggio 1878.

Presidenza del Preside cav. avv. CORNELIO DESIMONI.

Nella prima di queste tornate il cav. Luigi Cambiaso, console d'Italia a San Domingo, espone i fatti che si connettono alla recente scoperta delle sepolture dei Colombo in quella cattedrale, e le indagini che concernono i resti mortali dell'insigne Scopritore dell'America.

Nella seduta del 24 il socio Staglieno legge la seconda parte della sua memoria: *Le donne nell'antica società genovese*; e in quella del 31 dà lettura della terza ed ultima parte.

Ecco l'intera memoria.

#### I.

##### *Delle fanciulle, degli sponsali e dei matrimoni.*

La nascita d'una femmina non era generalmente presso i nostri antichi, come non è fra noi, motivo di alcuna alle-